



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DSU
Dipartimento
di Scienze
Umane

Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Scienze Umane
Dottorato in *Letterature, Arti, Media: la Transcodificazione*

Graduate Conference

Mondi minori. Trasfigurazioni della subalterità

L'Aquila, 13 e 14 Novembre 2025

Paddy Ladd (2003), riferendosi al concetto di *subalterno* in Gramsci, riconosce a tale termine non solo un senso di ordine socio-politico ma anche uno di ordine culturale. La rilettura del pensiero gramsciano da parte di Gayatri Chakravorty Spivak (1988) e dei *cultural studies* ha determinato una progressiva dilatazione della categoria e ha posto ulteriore attenzione ai processi alla base della produzione culturale in rapporto alle relazioni tra egemonia e subalterità. Se il potere nega, di fatto, alle soggettività mute della storia un proprio linguaggio e una consapevolezza storico-culturale che ne garantisca l'autorappresentazione (o se ne propone una rappresentazione distorta), tuttavia esse mostrano vari gradi di resistenza e adattamento alle strategie di dominio e oppressione. Questi mondi minori e marginali, pertanto, ridefiniscono costantemente e in modo dinamico i rapporti interni al sistema sociale e culturale dominante, ristrutturandone le categorie di senso. Per tale ragione i discorsi a partire da un posizionamento di subalterità si rivelano sempre un atto radicalmente politico, attraverso il quale sono resi manifesti conflitti e tensioni tra le polarità centro/periferia, maggiore/minore, egemonico/subalterno, dinamiche di potere/forme di resistenza: tali conflitti emergono in una pluralità di espressioni culturali.

All'interno delle dinamiche di potere, dunque, prendono forma le diverse modalità di resistenza artistica e culturale, contribuendo a ridefinire i costrutti identitari e ad aprire spazi di rinegoziazione simbolica e politica. E in tale dimensione conflittuale si generano sia la narrazione del potere nell'ambito della tradizione sia pratiche di riappropriazione di tradizioni marginali o distorte dai discorsi egemonici.

Per la teoria critica il concetto di tradizione rimanda a un filo che avvicina le generazioni con l'*immediatezza* e il vincolo propri dei rapporti naturali. Questa trasmissione «da-una-mano-all'-altra»

(Adorno 2011), che avviene in senso diacronico, intesse esperienza e memoria, evitando il rischio che queste restino confinate in una sfera strettamente individuale: tale trasmissione però, non è immune dai condizionamenti della cornice storico-sociale nella quale avviene. Gli “strappi” prodotti nella trasmissione della tradizione, provocati dalla tecnica, dalla società dei consumi ma ancor più dai movimenti di emancipazione e di rivendicazione dei diritti politici, generano un corto circuito nel nesso presente-passato che ha portato non di rado a un arbitrario ripristino della tradizione da parte del potere: dalle “politiche dell’oblio” a enfatiche riprese del passato, ma anche a situazioni di “invenzione della tradizione”. Queste prospettive, depositarie di uno sguardo *monumentale* rivolto al passato, se rafforzano da un lato la storia ufficiale, dall’altro “musealizzano” quei *mondi minori* che si vorrebbe rendere protagonisti: marginalità spettacolarizzata e proprio per questo doppiamente senza voce.

Il margine, quindi, viene spesso raccontato dal centro: le classi, le soggettività e le culture subalterne vengono narrate da chi appartiene a un contesto egemone, forte di un riconoscimento istituzionale e della possibilità di accesso agli “archivi ufficiali” della storia e della tradizione. Secondo Lombardi Satriani (1973), ad esempio, la “riscoperta” del mondo folklorico e popolare negli anni Settanta da parte degli studenti politicizzati di estrazione borghese rischiava di essere «una nuova maniera per mantenere tale mondo nella sua subalternità». Nella scala emotiva (ed estetica) la nostalgia – dai suoi usi riflessivi a quelli più restaurativi – è tra i sentimenti che più problematizza la distanza con il passato, così come quella tra *superstiti* e testimoni del progresso. Ciò che *si avverte stia scomparendo*, nell’urgenza della testimonianza, fa da leva poetica e tema ricorrente: nell’impegno testimoniale della fotografia e del cinema documentario, nell’investimento del recente romanzo storico italiano sui temi della Resistenza (di cui scrive Gianluigi Simonetti), o nelle politiche sottese al lavoro curatoriale e di restauro di ciò che è categorizzato come “opera d’arte” o “patrimonio culturale”, così come in diversi campi del sapere e del lavoro intellettuale tra i quali questo convegno vuole aprire uno spazio di scambio e dibattito.

Quali sono le dinamiche innescate dal recupero e dalla tutela dei territori, delle culture marginali e delle loro tradizioni? Quali le potenzialità resistenziali intrinseche a una rinnovata attenzione a queste forme di vita e quali invece le minacce di un depotenziamento o di una mercificazione di queste stesse specificità? Assumendo la problematicità connaturata allo *sguardo* e al *punto di vista* di chi racconta, nella ricerca di una “prossimità della distanza” con l’oggetto o con l’altro soggetto che viene raccontato, la *Graduate Conference* intende allora indagare in quale modo “etica” ed “estetica” si combinino nella narrazione. Con un giudizio perentorio nei confronti di Brecht – che, pur concependo il proprio teatro sotto la bandiera dell’“impegno”, si serve del linguaggio proprio di una classe alla quale non appartiene – Adorno (2012) scrive infatti: «è permesso di recitare ogni parte ma non quella del proletario».

Come però sostiene Butler (2000), la tendenza all’assorbimento propria del centro non avviene impunemente, e l’assimilazione del particolare/marginale nell’universale lascia una traccia inassimilabile, che rende l’universalità spettrale a se stessa. Talvolta, tuttavia, è chi sta al margine ad ambire al centro: sia in senso letterale, spostandosi dalle periferie ai centri urbani; sia simbolicamente, per acquisire dignità, valore, capitale culturale, agibilità. In questo campo di forze, il linguaggio artistico può ridefinire le geografie del potere e dell’invisibilità. L’arte, nelle sue modalità partecipative così come nel suo attingere alle fonti orali, può allora essere letta come forma di “diritto

alla città” (Lefebvre 1968), ossia come pratica che reinserisce il tempo vissuto nello spazio, opponendosi alla sua neutralizzazione legata alla *funzione*, capace di costruire nuovi immaginari e nuove modalità dell’abitare spazi fisici e simbolici, di chiedere conto alla Storia di possibilità e progetti rimasti incompiuti. Similmente, una letteratura *minore* – come quella kafkiana nel suo tedesco di Praga – scava all’interno «di quell’altra letteratura che prende il nome di grande (o stabilità)» (Deleuze; Guattari 1975), minandone la solidità e le certezze.

Lo «spazio-soglia» (Zucconi 2020) tra margine e centro è quindi poroso e attraversabile, pur se non sempre e non da chiunque ma, soprattutto, a determinate condizioni: Chambers (1994), ad esempio, rileva come la dispersione che la migrazione porta con sé sconvolga e metta in discussione i temi più vasti della modernità, incluso il senso di omogeneità culturale, per cui «ciò che prima era periferico e marginale emerge ora al centro». Quali sono le regole, implicite ed esplicite, che normano questi flussi? Quali le motivazioni che spingono ad occupare una posizionalità di maggioranza o di minoranza? Quali le sanzioni per chi rifiuta la lusinga del centro e preferisce la periferia all’impero?

Il comitato organizzativo accoglie proposte che prevedano approcci interculturali, interdisciplinari e con una particolare attenzione alla transcodificazione. Si accettano sia interventi che adottino prospettive prettamente teoriche sia relazioni incentrate su linguaggi artistici nell’ambito della letteratura, delle arti visive e performative, della storia, della filosofia e dell’antropologia.

Le linee di ricerca includono (ma non sono limitate a):

- letteratura, arti visive e arti performative legate a forme di tensione e di scambio tra “mondi minori” e “maggiori”;
- forme di tradizione *inventate*, riemerse, sottaciute con riferimento alle loro implicazioni sociali, culturali, politiche ed estetiche;
- possibilità di “usi minori” di una data forma artistica;
- tecniche, strategie e metodologie del racconto e della rappresentazione di figure che incarnano una subalternità (ad es. storia orale, osservazione partecipante, autoetnografia);
- il museo e la musealizzazione come dispositivo, le politiche della conservazione tra testimonianza e falsificazione;
- usi della nostalgia e modalità in cui la nostalgia informa lo sguardo di chi narra;
- modalità in cui espressioni artistiche nate in contesti marginali ridefiniscono il rapporto tra spazio urbano e produzione culturale;
- modi in cui le culture subalterne (queer, razzializzate, persone con disabilità, e altre) hanno preservato e continuano a preservare la propria alterità, rifiutando l’assimilazione.

La call è rivolta a dottorand3 e giovani ricercator3. Gli abstract, della lunghezza massima di 2.000 caratteri (spazi inclusi), e redatti in lingua **italiana** o **inglese**, potranno essere inviati all’indirizzo **graduate2025.univaq@gmail.com** entro il **10 agosto 2025**, preferibilmente in formato **.pdf**. Ciascun3 candidat3 è inoltre invitat3 ad allegare, nello stesso file, un breve profilo bio-bibliografico (massimo 10 righe).

Il Comitato Organizzativo valuterà le proposte pervenute, e comunicherà a tutt3 13 candidat3 l’esito della selezione degli abstract entro il **15 settembre 2025**.

COMITATO SCIENTIFICO

Lara Conte, Antonello Ciccozzi, Serena Guarracino, Valeria Merola, Rocco Ronchi, Livio Sbardella, Domenico Spinosa, Simona Troilo

COMITATO ORGANIZZATIVO

Alessia Antonini, Mattia Cavoli, Carmen Ceschel, Dario Cotugno, Beatrice Gallucci, Caro Gervasi, Diletta Haberl, Anna Maschietto, Beatrice Mastrangeli, Chiara Molinari

Bibliografia

- Th. W. Adorno, *Sulla tradizione in Parva Aesthetica. Saggi 1958-1967* (a cura di R. Masiero), Mimesis edizioni, Milano-Udine 2011 [ed. orig. Th. W. Adorno, *Parva Aesthetica*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1967].
- Th. W. Adorno, *Note per la letteratura*, Einaudi, Torino 2012 [ed. orig. Th. W. Adorno, *Noten zur Literatur*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1958].
- H. K. Bhaba, *The Location of Culture*, Routledge, London-New York 1994.
- W. Benjamin, *Tesi di filosofia della storia in Angelus Novus* (a cura di R. Solmi), Einaudi, Torino 2013 [ed. orig. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- W. Benjamin, *Esperienza e povertà*, in *Aura e choc*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Einaudi, Torino 2012 [ed. orig. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- W. Benjamin, *Il carattere distruttivo in Opere complete, IV. Scritti 1930-1931*, trad. it. di E. Filippini, Torino 2002 [ed. orig. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- M. Bertozzi, *Il senso del luogo. Paesaggi documentari e poetiche della riappropriazione*, in G. D'Acunto, C. Marabello (a cura di), *Mappe. Architetture, cinema, cartografie, immagini del presente*, Mimesis, Milano 2020.
- H. Bloom, *Il canone occidentale*, BUR, Milano 2013. [ed. orig. Harold Bloom, *The Western Canon: The Books and School of the Ages*, Harcourt Brace & Company, New York 1994].

- J. Butler, *Restaging the Universal: Hegemony and the Limit of Formalism*, in E. Laclau, C. Mouffe, (a cura di), *Contingency, Hegemony, Universality: Contemporaries Dialogues on the Left*, Verso, Londra-New York 2000.
- S. Casi, G. Guccini, M. Paoletti (a cura di), *L'agorà di Pasolini. Appelli all'UNESCO, marginalità dei luoghi, giornalismo*, «Arti della performance: orizzonti e culture», AlmaDL, Bologna 2024.
- I. Chambers, *Migrancy, Culture, Identity*, Routledge, London 1994
- A. Ciccozzi, *Egemonia, subalternità, ambivalenze: il Gramsci rimosso dalla critica postcoloniale*, in *Traducibilità e metodo in Gramsci* (a cura di F. Marola e E. Puglielli), Bordeaux edizioni, Roma 2025.
- L. Conte, F. Gallo (a cura di), *Costellazioni della Performance Art in Italia (1965-1982)*, Silvana Editoriale, Milano 2024.
- G. Deleuze, F. Guattari, *Kafka. Per una letteratura minore*, Feltrinelli, Milano 1975 [ed. orig. G. Deleuze, F. Guattari, *Kafka. Pour une littérature mineure*, Paris, Les éditions de minuit, 1975].
- E. De Martino, *Sud e magia*, Einaudi, Torino 2024 [ed. orig. Feltrinelli, Milano 1959].
- U. Eco, *Dalla periferia dell'impero. Cronache da un nuovo medioevo*, Milano, Bompiani, 1976.
- B. Groys, *Art power, Postmedia*, Milano 2012 [ed. orig. B. Groys, *Art power*, MIT press, Cambridge Massachusetts 2013].
- F. Jesi, *Cultura di destra*, nottetempo, Milano 2025 [ed. orig. Garzanti 1979].
- E. J. Hobsbawm, T. Renger, *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino 2002 [ed. orig. E. J. Hobsbawm, T. Renger, *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge 1983].
- P. Ladd, *Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood*, Multilingual Matters Ltd., Bristol 2003.
- L. M. Lombardi Satriani, *Folklore e profitto*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo 2021 [ed. orig. Guaraldi, Rimini 1973].
- H. Lefebvre, *Le Droit à la ville*, Éditions Anthropos, Parigi 1968.

- O. Lugon, *Lo stile documentario in fotografia. Da August Sander a Walker Evans 1920-1945*, Electa, Milano 2008 [ed. orig. Lugon, Olivier, *Le style documentaire en photographie: d'August Sander à Walker Evans, 1920-1945*, Éditions de la Maisonneuve, Neuchâtel 2001].
- D. Massey, *For Space*, SAGE Publications, Londra 2005.
- F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1974 [ed. orig. (1874): *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben*, in *Unzeitgemässe Betrachtungen*, Zweites Stück. E. W. Fritsch, Leipzig 1874].
- W. J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna 2014 [ed. orig. W. J. Ong, *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*, London-New York, Methuen, 1982].
- P. P. Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti Editore, Milano 1975.
- A. Portelli, *Storie orali: Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli Editore, Roma 2007.
- E. Said, *Orientalismo*, Feltrinelli, Milano 2013 [ed. orig. E. Said, *Orientalism*, Pantheon Books, New York 1978].
- G. Simonetti, *Partigiane queer. Cosa succede nel romanzo storico*, in «Snaporaz», 3 giugno 2025.
- S. Sontag, *Davanti al dolore degli altri*, nottetempo, Milano 2021 [ed. orig. S. Sontag, *Regarding the Pain of Others*, Hamish Hamilton, Londra 2003].
- G. Spivak, *Can the Subaltern Speak?*, in *Marxism and the interpretation of culture*, Urbana, University of Illinois Press, 1988.
- J. N. Straus, *Extraordinary Measures - Disability in Music*, Oxford University Press, New York 2011.
- V. Teti, *La restanza*, Einaudi, Torino 2022.
- V. Teti, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma 2004.
- F. Zucconi, *Abitare il margine. Pratiche ed estetiche del video partecipativo, da Za a ZaLab*, in G. D'Acunto, C. Marabello (a cura di), *Mappe. Architetture, cinema, cartografie, immagini del presente*, Mimesis, Milano 2020.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DSU
Dipartimento
di Scienze
Umane

University of L'Aquila
Department of Human Sciences
PhD Program in *Literature, Arts, Media: Transcodification*

Graduate Conference

Minor Worlds: Transfigurations of Subalternity

L'Aquila, November 13–14, 2025

Paddy Ladd (2003), drawing on Gramsci's notion of the subaltern, identifies within it not just a socio-political aspect but a cultural one as well. The reinterpretation of Gramscian theory by Gayatri Chakravorty Spivak (1988), along with the broader field of cultural studies, has gradually expanded this category, shedding new light on the cultural production processes shaped by the interplay between hegemony and subalternity. When power effectively strips historically silenced groups of a language and cultural-historical consciousness necessary for self-representation — or permits only a distorted version of their identity — these groups nonetheless display various forms of resistance and accommodation to dominant strategies of control and oppression. As a result, these marginalized and minoritized worlds continually renegotiate their position within the prevailing socio-cultural structure, actively reshaping its frameworks of meaning.

Discourses from a subaltern positionality are thus always political acts, making visible the tensions and conflicts between center and periphery, major and minor, hegemonic and subaltern, power and resistance. These conflicts emerge through a plurality of cultural expressions. Power dynamics give rise to diverse forms of artistic and cultural resistance, which reconstruct identities and open up spaces for symbolic and political renegotiation. This resistance challenges traditional narratives of power to reclaim marginal expressions that have been distorted by hegemonic discourses.

For critical theory, the concept of tradition refers to a thread that binds generations together with the immediacy and constraint typical of natural relationships. This transmission “from one hand to another” (Adorno 2011), which unfolds diachronically, interweaves experience and memory, preventing them from remaining confined to a strictly individual sphere. However, such transmission is not immune to the conditioning imposed by the historical-social framework in which it occurs. The

“ruptures” in tradition brought about by technology, consumer society, and especially by movements for emancipation and political rights have often short-circuited the traditionally-constructed link between present and past. This has led to arbitrary restorations of tradition by those seeing to preserve its power: from “politics of oblivion” to emphatic revivals of the past, as well as situations of “invented tradition.” These perspectives, characterized by a monumental gaze toward the past, may reinforce official history on one hand while “musealizing” those minor worlds intended to be reclaimed — spectacularized marginality, and thus doubly voiceless.

The margin, therefore, is often narrated by the center: classes, subjectivities, and subaltern cultures are represented by those who belong to hegemonic contexts, equipped with institutional recognition and access to the “official archives” of history and tradition. According to Lombardi Satriani (1973), for instance, the “rediscovery” of folklore and popular culture by politicized bourgeois students in the 1970s risked becoming “a new way of keeping that world in its subalternity.” On the emotional (and aesthetic) scale, nostalgia — whether reflexive or restorative — is one of the sentiments that most problematizes the distance from the past, as well as that between survivors and witnesses of progress. The urgency of bearing witness to what seems to be vanishing becomes both a poetic device and a recurring theme: from the testimonial commitment of photography and documentary film to the recent Italian historical novel’s investment in the themes of the Resistance (as discussed by Gianluigi Simonetti), and in the curatorial and restoration policies surrounding what is classified as “art” or “cultural heritage,” as well as in many fields of knowledge and intellectual work that this conference aims to open up for dialogue and exchange.

What dynamics are triggered by the recovery and protection of marginalized territories, cultures, and their traditions? What are the political ambitions of renewed attention to these forms of life, and what are the risks of their depoliticization or commodification? Acknowledging the inherent problem of the gaze and perspective of those who narrate — seeking a “proximity in distance” with the subject or object being represented — the Graduate Conference aims to explore how “ethics” and “aesthetics” interact in narrative practices. It takes seriously Adorno’s (2012), caution to the intellectual that “You may play any role except that of the proletarian”, challenging Brecht’s politicized use of the language of a class to which he did not belong.

Yet, as Butler (2000) argues, the center’s assimilative tendencies are not without consequence: the absorption of the particular/marginal into the universal leaves behind an unassimilable trace, rendering universality spectral to itself. At times, however, it is those at the margins who aspire to the center — literally, by migrating from the periphery to urban centers; or symbolically, in pursuit of dignity, value, cultural capital, and visibility. In this force field, artistic language can redefine geographies of power and invisibility. Art — whether in participatory forms or in its reliance on oral sources — can be read as a form of “right to the city” (Lefebvre 1968), a practice that reinserts lived time into space, resisting its neutralization by function, and capable of building new imaginaries and new ways of inhabiting physical and symbolic spaces, holding history accountable for unrealized possibilities and incomplete projects. Similarly, a minor literature — such as Kafka’s, written in the German of Prague — digs into “that other literature which is called great (or established)” (Deleuze and Guattari 1975), undermining its solidity and certainties.

The “threshold-space” (Zucconi 2020) between margin and center is therefore porous and traversable, though not always, not by everyone, and only under certain conditions. Chambers (1994), for example, notes how the dispersal caused by migration unsettles and challenges key themes of modernity, including the notion of cultural homogeneity, such that “what was once peripheral and marginal now emerges at the center.” What are the implicit and explicit rules governing these flows? What are the motivations behind identifying with the majority or a minority? What are the moral consequences for those who reject the lure of the center and prefer the periphery instead?

The organizing committee welcomes proposals that adopt intercultural and interdisciplinary approaches with particular attention to transcodification. Submissions may include both theoretical perspectives and presentations focused on artistic languages across literature, visual and performing arts, history, philosophy, and anthropology.

Research areas include (but are not limited to):

- Literature, visual arts, and performing arts that explore tensions and exchanges between “minor” and “major” worlds
- Invented, recovered, or silenced traditions and their social, cultural, political, and aesthetic implications
- Possibilities of “minor uses” of a given artistic form
- Techniques, strategies, and methodologies for narrating and representing subaltern figures (e.g., oral history, participant observation, autoethnography)
- The museum and musealization as dispositifs; politics of conservation between testimony and falsification
- Uses of nostalgia and the ways nostalgia informs the narrator’s gaze
- How artistic expressions emerging from marginal contexts redefine the relationship between urban space and cultural production
- How subaltern cultures (queer, racialized, disabled, and others) have preserved and continue to preserve their alterity by resisting assimilation

The call is open to PhD candidates and early-career researchers. Abstracts (max. 2,000 characters including spaces), written in Italian or English, should be submitted in .pdf format to **graduate2025.univaq@gmail.com** by **August 10, 2025**. Each applicant is also invited to include a brief bio-bibliographical profile (max. 10 lines) in the same file.

The Organizing Committee will review submissions and notify all applicants of the outcome by **September 15, 2025**.

SCIENTIFIC COMMITTEE

Lara Conte, Antonello Ciccozzi, Serena Guarracino, Valeria Merola, Rocco Ronchi, Livio Sbardella, Domenico Spinosa, Simona Troilo

ORGANIZING COMMITTEE

Alessia Antonini, Mattia Cavoli, Carmen Ceschel, Dario Cotugno, Beatrice Gallucci, Caro Gervasi, Diletta Haberl, Anna Maschietto, Beatrice Mastrangeli, Chiara Molinari

Bibliography

- Th. W. Adorno, *Sulla tradizione in Parva Aesthetica. Saggi 1958-1967* (a cura di R. Masiero), Mimesis edizioni, Milano-Udine 2011 [orig. ed. Th. W. Adorno, *Parva Aesthetica*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1967].
- Th. W. Adorno, *Note per la letteratura*, Einaudi, Torino 2012 [orig. ed. Th. W. Adorno, *Noten zur Literatur*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1958].
- H. K. Bhaba, *The Location of Culture*, Routledge, London-New York 1994.
- W. Benjamin, *Tesi di filosofia della storia in Angelus Novus* (a cura di R. Solmi), Einaudi, Torino 2013 [orig. ed. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- W. Benjamin, *Esperienza e povertà*, in *Aura e choc*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Einaudi, Torino 2012 [orig. ed. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- W. Benjamin, *Il carattere distruttivo in Opere complete, IV. Scritti 1930-1931*, trad. it. di E. Filippini, Torino 2002 [orig. ed. W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1977].
- M. Bertozzi, *Il senso del luogo. Paesaggi documentari e poetiche della riappropriazione*, in G. D'Acunto, C. Marabello (a cura di), *Mappe. Architetture, cinema, cartografie, immagini del presente*, Mimesis, Milano 2020.
- H. Bloom, *Il canone occidentale*, BUR, Milano 2013. [orig. ed. Harold Bloom, *The Western Canon: The Books and School of the Ages*, Harcourt Brace & Company, New York 1994].

- J. Butler, *Restaging the Universal: Hegemony and the Limit of Formalism*, in E. Laclau, C. Mouffe, (a cura di), *Contingency, Hegemony, Universality: Contemporaries Dialogues on the Left*, Verso, Londra-New York 2000.
- S. Casi, G. Guccini, M. Paoletti (a cura di), *L'agorà di Pasolini. Appelli all'UNESCO, marginalità dei luoghi, giornalismo*, «Arti della performance: orizzonti e culture», AlmaDL, Bologna 2024.
- I. Chambers, *Migrancy, Culture, Identity*, Routledge, London 1994
- A. Ciccozzi, *Egemonia, subalternità, ambivalenze: il Gramsci rimosso dalla critica postcoloniale*, in *Traducibilità e metodo in Gramsci* (a cura di F. Marola e E. Puglielli), Bordeaux edizioni, Roma 2025.
- L. Conte, F. Gallo (a cura di), *Costellazioni della Performance Art in Italia (1965-1982)*, Silvana Editoriale, Milano 2024.
- G. Deleuze, F. Guattari, *Kafka. Per una letteratura minore*, Feltrinelli, Milano 1975 [orig. ed. G. Deleuze, F. Guattari, *Kafka. Pour une littérature mineure*, Les éditions de minuit, Paris 1975].
- E. De Martino, *Sud e magia*, Einaudi, Torino 2024 [ed. orig. Feltrinelli, Milano 1959].
- U. Eco, *Dalla periferia dell'impero. Cronache da un nuovo medioevo*, Milano, Bompiani, 1976.
- B. Groys, *Art power*, Postmedia, Milano 2012 [orig. ed. B. Groys, *Art power*, MIT press, Cambridge Massachusetts 2013].
- F. Jesi, *Cultura di destra*, nottetempo, Milano 2025 [orig. ed. Garzanti 1979].
- E. J. Hobsbawm, T. Renger, *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, Torino 2002 [orig. ed. E. J. Hobsbawm, T. Renger, *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge 1983].
- P. Ladd, *Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood*, Multilingual Matters Ltd., Bristol 2003.
- L. M. Lombardi Satriani, *Folklore e profitto*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo 2021 [orig. ed. Guaraldi, Rimini 1973].
- H. Lefebvre, *Le Droit à la ville*, Éditions Anthropos, Parigi 1968.

- O. Lugon, *Lo stile documentario in fotografia. Da August Sander a Walker Evans 1920-1945*, Electa, Milano 2008 [orig. ed. Lugon, Olivier, *Le style documentaire en photographie: d'August Sander à Walker Evans, 1920-1945*, Éditions de la Maisonneuve, Neuchâtel 2001].
- D. Massey, *For Space*, SAGE Publications, Londra 2005.
- F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1974 [orig. ed. (1874): *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben*, in *Unzeitgemässe Betrachtungen*, Zweites Stück. E. W. Fritsch, Leipzig 1874].
- W. J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna 2014 [orig. ed. W. J. Ong, *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*, Methuen, London-New York 1982].
- P. P. Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti Editore, Milano 1975.
- A. Portelli, *Storie orali: Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli Editore, Roma 2007.
- E. Said, *Orientalismo*, Feltrinelli, Milano 2013 [orig. ed. E. Said, *Orientalism*, Pantheon Books, New York 1978].
- G. Simonetti, *Partigiane queer. Cosa succede nel romanzo storico*, in «Snaporaz», 3 giugno 2025.
- S. Sontag, *Davanti al dolore degli altri*, nottetempo, Milano 2021 [orig. ed. S. Sontag, *Regarding the Pain of Others*, Hamish Hamilton, Londra 2003].
- G. Spivak, *Can the Subaltern Speak?*, in *Marxism and the interpretation of culture*, University of Illinois Press, Urbana 1988.
- J. N. Straus, *Extraordinary Measures - Disability in Music*, Oxford University Press, New York 2011.
- V. Teti, *La restanza*, Einaudi, Torino 2022.
- V. Teti, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma 2004.
- F. Zucconi, *Abitare il margine. Pratiche ed estetiche del video partecipativo, da Za a ZaLab*, in G. D'Acunto, C. Marabello (a cura di), *Mappe. Architetture, cinema, cartografie, immagini del presente*, Mimesis, Milano 2020.